

CRESCERE ALTROVE

Francesca Mazzucchelli

L' allontanamento è un problematico strumento di tutela del minore: è opportuno o addirittura necessario in certi casi, ma introduce una frattura drammatica nella vita del minore e della famiglia e talvolta inaugura un percorso senza ritorno, comunque segna la storia del minore “figlio dell' assistenza” e attribuisce un marchio di incompetenza, quando non di indegnità nei genitori.

Gli operatori sociali che decidono e/o attuano l' allontanamento dalla famiglia di origine di un minore si misurano con la delicatezza e la responsabilità dei loro compiti professionali.

1) Nei confronti della famiglia devono saper gestire il progetto, accogliere e interpretare le reazioni all' allontanamento del figlio, regolare e vigilare sul rapporto con lui (sia in presenza di tendenze trasgressive e sia quando il genitore tende a ritirarsi, a sparire, a delegare ...) sensibilità, attenzione, flessibilità. Non pregiudizi: madri che si oppongono per amore?

Madri che non si oppongono per senso di responsabilità?

Regole per il rapporto minore/famiglia: non esercizio di potere o di intenti punitivi, ma azione equilibrata di riconoscimento dei legami e dei diritti delle parti e, se possibile, momento promozionale della maturazione di genitori incompetenti e di relazioni carenti o distorte.

2) Nei confronti del minore devono scegliere modi e tempi, devono saper parlare con lui, prepararlo, informarlo (realisticamente) e rassicurarlo. Garantirgli di “presidiare” il percorso di allontanamento, rendendosi disponibili a farsi trovare all' occorrenza dal bambino stesso e dagli adulti che si prendono cura di lui.

Il minore allontanato va in affido familiare o in comunità. I criteri di scelta/casualità tra risposta mirata ai bisogni del minore e risorse disponibili → chiusura delle comunità riduzione della disponibilità delle famiglie affidatarie; direttive delle amministrazioni comunali ...

Titolo crescere altrove = si rischia di insistere sull' altrove (portatore di dolore e lacerazione) e non abbastanza sul crescere : un minore trascorre gli anni del suo percorso evolutivo fuori dalla famiglia di origine (appartenenza e legami affettivi) in condizioni di provvisorietà, di instabilità, di dipendenza → passività, disinvestimento sulla propria vita e sul proprio futuro o viraggio verso distorsioni che segneranno la sua vita: recriminazioni, rivendicazioni, rancore o narcisismo (maligno) e disprezzo dell' altro ...

Gli adulti che si prendono cura di queste vere e proprie carriere assistenziali dovrebbero prestare attenzione al fatto che “intanto” il minore cresce e sforzarsi di dare risposte flessibili, differenziate, promozionali.

Scongiorare il rischio dell' assistenzialismo e delle misure regressivanti.

Compito non facile perchè l' assistito è effettivamente portatore di ferite difficilmente curabili e di bisogni pressochè insaziabili; ma se deve diventare un adulto equilibrato e socialmente inserito ha bisogno di “attrezzatura” : cognitiva, sociale, affettiva ...

Quindi: mi prendo cura di lui nel presente, ma in prospettiva del suo inserimento nel mondo; pieno di comprensione per il suo dolore e le sue fatiche, ma fiducioso nelle sue risorse e nel suo diritto di trovare il suo posto nel mondo e quindi attento a stimolarlo, a valorizzarlo, a renderlo capace di confrontarsi con gli altri, ad accettare gli ostacoli e gli eventuali insuccessi.